



LA SENTINELLA

Foglietto Parrocchiale di LAMON

IL PAPA invita i giovani alla purezza

Dopo di aver detto che questa virtù è un tesoro che bisogna custodire gelosamente e generosamente continua a tesserne l'elogio con queste nobilissime parole:

« Ma Gesù si pasce a preferenza tra i gigli; gigli di purezza verginale, gigli di castità coniugale, gigli purezza individuale, gigli di purezza domestica e familiare. Tale è il suo pascolo, tale è l'atmosfera di cui la sua respirazione ha bisogno. Per questo si può dire che Egli istituiva la Santa Eucaristia, per rimanere in mezzo a noi, per alimentare in noi la purezza della vita ». Presenta poi in esempio la viva purezza del martire S. Tarcisio.

« Valga perciò l'esempio di Tarcisio a rendervi perseveranti nella vocazione vostra e continuate a custodire nell'intimo della vostra persona, nella dignità della vostra vita, del vostro contegno, della vostra conversazione, del vostro atteggiamento l'immagine di Cristo che ognuno di voi porta in sé. Continuate a mantenervi così anche là dove la terra diventa torbida e fangosa, nei difficili passaggi dove ciascuno di voi può essere e deve essere, ancora una volta letteralmente come Tarcisio, martire ».

Pio XI al Collegio Tarcisiano di
Roma - 15 Gennaio 1925. —

UNA BOMBA.

La sera del giorno 16 Luglio i Gendarmi Pontefici trovarono un ordigno vicino alla Tomba di Papa Clemente XIII nella Basilica di S. Pietro in Roma. Esso fu portato fuori dell'abitato, nei Giardini Vaticani. Durante la notte il terribile esplosivo scoppiò con enorme fragore, non facendo danni, all'infuori della rottura di molti vetri.

Le autorità indagano per conoscere chi e perchè pose nella Chiesa quella bomba.

Gli Esercizi Spirituali nella parola del Papa La loro importanza, utilità ed opportunità

E veramente, o Venerabili Fratelli, sotto molti rispetti si appalesa la somma importanza, utilità, opportunità di questi santi Ritiri, specialmente nei tempi che corrono. La grande malattia dell'età moderna, fonte preciqua dei mali che tutti deploriamo, è la mancanza di riflessione, quell'effusione continua e veramente febbrile alle cose esterne, quella immoderata appetenza delle ricchezze e dei piaceri, che a poco a poco affievoliscono negli animi ogni più nobile ideale, li immerge nelle cose terrene e transitorie e non permette loro di assurgere alla considerazione delle verità eterne, delle leggi divine, di Dio, unica fonte di tutto ciò che esiste, unico fine dell'universo creato, il quale nella sua infinita bontà e misericordia ai nostri di con effusione straordinaria di grazie, potentemente attira a sé le anime, nonostante la corruzione che dappertutto si infila.

Ora, ad un morbo così profondo della famiglia umana, quale rimedio migliore possiamo Noi proporre che invitare tutte queste anime dissipate e stanche al raccoglimento degli Esercizi?

E veramente anche se gli Esercizi Spirituali non consistessero in altro che nell'appartarsi per qualche tempo dall'assillanti occupazioni e preoccupazioni terrene per riposare lo spirito nella quiete non oziosa di un ritiro e nel silenzio di tutte le cose esteriori, per dare comodità all'uomo di pensare ai problemi più vitali, che, nei segreti più intimi della coscienza, hanno sempre preoccupato e preoccupano l'umanità, cioè ai problemi della sua origine e del suo fine, «dove venga e dove vada», sarebbe già un grande ristoro per l'anima.

Oltrechè gli Esercizi Spirituali, costringendo l'uomo all'interiore lavoro dello spirito, alla riflessione, alla meditazione,

all'esame di sé stesso, sono per le umane facoltà una mirabile scuola di educazione in cui la mente impara a riflettere, la volontà si rafforza, le passioni si dominano, l'attività riceve una direzione, una norma, un impulso efficace e tutta l'anima assorge alla sua nativa nobiltà e grandezza, conforme a ciò che il Pontefice S. Gregorio nel suo libro pastorale afferma con elegante similitudine: «*La mente umana, a guisa dell'acqua, se è rinchiusa si raccoglie in alto, perchè là ritorna donde discende: se è rilasciata si disperde, perchè si effonde inutilmente in basso*».

Se non chè nel ritiro degli Esercizi spirituali, non solo «la mente, lieta nel suo Signore, viene eccitata come da stimoli del silenzio e rivigorita da ineffabile rapimenti» come dice S. Eucherio, Vescovo di Lione, ma soprattutto viene con divina larghezza convitata a quel «celeste nutrimento» di cui parla Lattanzio «poichè nessun cibo è più soave all'anima che la cognizione della verità»; viene ammessa a quella scuola di celeste dottrina e palestra di arti divine» come la chiama un antico autore che per lungo tempo fu creduto S. Basilio Magno, dove «Dio è tutto quel che si impara, è la via per cui si tende, è tutto per cui si giunge alla verità».

Ond'è che gli Esercizi, non solo perfezionano le naturali facoltà dell'uomo, ma hanno un mirabile potere a formare l'uomo soprannaturale, cioè il cristiano. Nei tempi difficili in cui viviamo, nei quali il vero senso di Cristo, lo spirito soprannaturale, essenza della nostra santa religione, soffre tanti ostacoli ed impedimenti, nell'imperversare del naturalismo, che tende ad illanguidire la vivezza degli ideali della fede e a smorzare gli ardori della carità cristiana, è quanto mai salutare

sottrarre l'uomo a quell'affascinamento della vanità che « oscura il bene, e trasportarlo in quella beata solitudine, ove in un celeste magistero l'anima apprende il vero valore dell'umana esistenza, riposta appunto nel servizio di Dio, il salutare orrore alla colpa, il santo timore di Dio, la vanità « impara a deporre » l'uomo vecchio e a rinnegare se stesso a « rivestirsi di Cristo, fino a giungere a quell'uomo perfetto » e a quella « misura dell'età piena di Cristo » di cui parla l'apostolo, anzi fino a poter dire con lui: « Vivo non già io, ma vive in me Cristo »: sublimi ascensioni e divina trasformazione che l'anima compie sotto l'azione della grazia invocata nella più frequente e fervorosa preghiera, attinta nella partecipazione più devota ai sacrosanti Misteri.

(Dall'Enciclica « Mens Nostra »,
20 Dicembre 1929).

L'inaugurazione del campanile di Arina

Alla festa della Madonna della Neve in Arina straordinario concorso di gente. Il programma della festa, pubblicato su appositi avvisi murali, annunciava l'inaugurazione del nuovo campanile, di un nuovo concerto di campane, con l'intervento di S. E. Mons. Vescovo, che avrebbe anche amministrato la S. Cresima. In causa del noto doloroso incidente, S. E. Mons. Vescovo non poté più intervenire e, benché questo diminuisse l'affluenza dei forestieri, tuttavia la festa assunse ugualmente un carattere di straordinaria solennità.

Il progetto del campanile è opera del Prof. Pietro Dal Fabbro di Treviso; lo eseguì il nostro compaesano Martino Da Rugna, che dimostrò ancora una volta la sua rara abilità. Misura metri 36 di altezza ed ha la guglia ricoperta di alluminio.

Le campane escono dalla fonderia Colbachini di Padova e sono ben più grandi delle altre.

Oltre che da Lamón, molti vennero da Castel Tesino insieme alla numerosa ed abile Schola Cantorum e alla banda. Quella eseguì il canto della Messa solenne e dei Vespri sotto la direzione del suo bravo Arciprete; la banda eseguì parecchi motivi sulla pubblica piazza.

Delegato Vescovile per la Benedizione delle campane fu l'Arciprete di Lamón; mentre la terna che non manca alle solenni circostanze e che rende maestoso il suono delle campane di S. Pietro, volle per sì l'onore di inaugurare anche questo nuovo concerto di Arina, « suonaudele per tutta la giornata ».

Al pranzo furono invitati la Fabbriceria locale, i numerosi padrini delle campane e tutte le Autorità del Comune.

La parrocchia di Arina può oggi gloriarsi poichè alla breve distanza di quattro anni dalla inaugurazione della nuova Chiesa, avvenuta nel 1927 con la solenne consacrazione di S. E. Mons. Vescovo, vede oggi innalzato ed inaugurato col suono festivo di tre nuove campane il suo bel campanile che è là a dire a tutti che il vecchio motto: « *L'unione fa la forza* » non può essere smentito mai.

Per quanto cattivi siano i tempi e brutte le stagioni, con la concordia si fanno sempre delle opere grandi.

Un incidente doloroso a Mons. Vescovo

L'ultima settimana di luglio mentre S. E. Mons. Vescovo, per consiglio dei medici, si era recato ai bagni di Montecatini, ancora sull'inizio della cura, fu gettato a terra da un auto che passava senza dare alcun segnale.

La caduta fu accompagnata da conseguenze abbastanza gravi, poichè S. E. a tutt'oggi (14 agosto) non si è ancora completamente ristabilito, e deve tenere ancora il letto.

In occasione della seconda Congregazione dei casi, i Sacerdoti hanno inviato un telegramma, anche a nome delle rispettive popolazioni, di condoglianza, di augurio e di preghiera.

Un po' di Cronaca

La nuova sede della Latteria Sociale

è dunque al coperto; e chi passa e si ferma un po' a guardare, prova tosto un senso di compiacimento, prima ancora di entrarvi.

Anche a guardarlo solo dal di fuori, ci si accorge che si tratta di un bel lavoro.

Nuovo concerto di campane

In seguito alla rottura della campana maggiore di S. Daniele, la Fabbriceria, dopo varie serie considerazioni, è venuta a trattare con la Ditta Colbachini di Bassano, di un cambio delle campane vecchie con un concerto di campane nuove, obbligandosi naturalmente a pagare una differenza, più a sostenere le spese di trasporto e montaggio.

In questa occasione la Fabbriceria penserebbe di alzare anche il castello in ferro collocato nel 1921, e per sostenere le spese, spera di non invocare invano l'aiuto di qualche persona amica.

Il pubblico dei Signori Villeggianti

è cresciuto assai in questa prima quindicina di Agosto, e si lamenta la scarsità di alloggio nei pubblici alberghi e nelle case private.

Finora non abbiamo avuto motivi gravi per deplorare gravi disordini, e vorremmo augurarci di poter mantenere con tutti amichevoli rapporti. Bisogna però che ci si permetta la franchezza di dire ancora che anche negli anni passati abbiamo cercato di conservare questo ottimismo al più possibile, mentre più tardi non tardarono a manifestarsi i tristi effetti di propaganda nefasta.

Vogliamo dire con questo il nostro timore che al male, che già è diffuso dappertutto, non se ne aggiunga di nuovo, specialmente in fatto di moralità.

La voce del Vescovo di Padova contro la moda

Togliamo dal Bollettino Diocesano di Padova e riportiamo letteralmente:

Sempre peggio riguardo alla moda!

« E' doloroso dover riconoscere che il vestire indecente lungi dallo scomparire, si accentua sempre più come per le donne e le fanciulle, così per i ragazzi e i bambini.

Gli autori di teologia morale riguardo alla moda delle donne non li troviamo in generale molto rigidi: ma oramai esse giungono a tal punto che ogni indulgenza dei moralisti è sorpassata.

Quanto ai fanciulli poi ed ai bambini si arriva a rendere abituale ed ordinario il vestito, che un tempo si usava appena per i bagni.

I Sacerdoti richiamino l'attenzione dei fedeli, specialmente dei genitori su tanto disordine. Anche se non veniamo ascoltati, non si può tacere. I Giudei resistevano allo Spirito Santo come i loro padri; ma Stefano non cessava per questo di parlar loro con zelo dell'apostolo e la forza del martire.

E' certo poi che se in passato era talora semplice suggerimento di lodevole zelo, ormai, attesa la gravità sempre maggiore del disordine, può essere preciso dovere allontanare dai Sacramenti e dalla chiesa le persone del tutto indecentemente vestite. E perchè questo può riuscire talora difficile e persino impossibile, i parroci, che conoscono perfettamente quelli dei loro fedeli che abitualmente vestono male, non trascurino richiamarli privatamente.

Il ritorno al vestire cristiano non può essere generale e duraturo se non è frutto di convinzione, oltre che di sporadiche repressioni ».

LA PAGINA DEGLI EMIGRANTI

Carissimi,

Innanzitutto un «bravi!» a tutti quelli che in quest'ultimo periodo di tempo si sono fatti vivi con lettere, cartoline ecc.

Veramente nei mesi di Giugno e Luglio ho ricevuto una corrispondenza più abbondante. Invece: chi è stato pigro ha rispondere stavolta è proprio il sottoscritto. Ma, se mi lasciate dire le mie scuse, vi devo dire che v'è stato il Pellegrinaggio di Lourdes in mezzo, e poi sono in corso i lavori per la Casa delle Scuole di Catechismo che mi rubano anche questi un bel po' di tempo.

Di Lourdes dove la Madonna ha posato i suoi piedi benedetti avrei tante cose da raccontarvi, ma forse lo farò nel prossimo numero de «La Sentinella». Per stavolta vi basti sapere che in quei giorni vi ho fatto passare tutti dinanzi alla mia mente, perchè volevo presentarvi tutti alla SS.ma Vergine. Anzi ho celebrato una Santa Messa tutta per voi.

Ho potuto incontrare uno solo dei miei parrocchiani il Sig. Giacomini Giuseppe - Fornarol, ma vi assicuro che fu un incontro impregnato della più profonda intimità. Mi aspettò alla stazione di Montrejean alla sera del Venerdì 24 luglio e il sabato mattina seguente arrivò a Lourdes facendo un viaggio di circa 60 Km. e si fermò fino a sera. Trovare un viso amico in terra straniera è una soddisfazione così intima che solo può dirlo chi l'ha provato. La sera del martedì erano le 10 di notte quando sulla via del ritorno il treno arrivò alla stazione di Montrejean e quivi ci siamo nuovamente riveduti; anzi era venuto con altri 3 italiani dell'Agordino. E, atto squisitamente gentile, mi offerse per il viaggio una bottiglia, indovinate di che?... di Champagne!

Il di seguente quella bottiglia, rallegrò il pranzo di tutti i compagni di viaggio del mio scompartimento.

Il viaggio, felicissimo, mancò di una sola cosa: avrei desiderato avere un bel gruppo di parrocchiani assieme con me e invece stavolta mi sono trovato solo. Il resto ve lo dirò un'altra volta.

Qui la stagione va bene in generale. Nonostante il primo secco, il raccolto pare sia abbastanza promettente e dobbiamo ringraziare il Signore.

Vi saluta tutti affettuosamente

il vostro aff.mo Arciprete.

LE NOSTRE CORRISPONDENZE

Campigotto Giuseppe - Tano (Australia).

Grazie vostra raccomandata. Ho letto con particolare piacere il vostro inno alla Fede Cristiana che consola e conforta i mesti, sorregge i colpiti dalla sventura, santifica i rapporti tra genitori e figli e terge le lacrime del figlio lontano dalla famiglia e dalla patria, quasi confinato in terra di esilio.

Oh! se la Fede continuasse a illuminare i passi di tanti nostri emigrati, non sarebbero forse così infelici!

Malacarne Cirillo (Argentina).

Come voi, altri molti purtroppo! parlano di disoccupazione e di miseria. Ma innalziamo gli occhi «al Padre Nostro che sta nei Cieli. Non può essere che dimentichi quelli che a Lui fanno umilmente ricorso. Non siamo tutti suoi figli? Facciamo di essere degni sempre di questo bel titolo e saremo sicuri del suo aiuto.

Faoro Rosario (Francia).

Sono lieto che abbiate trovato lavoro. Vi auguro che vi torni anche proficuo. Certo: del Signore ricordiamoci anche quando le cose vanno meno male, non solo nelle avversità.

Canal Agostino - Corrà Giovanni (Svizzera).

La preghiera veramente unisce i presenti e i lontani. La preghiera per voi Emigranti, è diventato un bisogno per noi. Tutti che rimaniamo qui sentiamo di avere un debito verso di voi.

Maschio Pietro e Compagni (Aosta).

Appena ho ricevuto la vostra, ho subito inviato «la Sentinella» e altra stampa. Augurii cordiali per la intera stagione.

Bellotto Giovanni (Verrés).

Meglio tardi che mai! E' vero? Vi prego farmi sapere in una prossima vostra come stanno i paesani di costì. E' da parecchio che attendo notizie! Saluti.

La fonte degli eroismi

Un giorno un filosofo incredulo chiamava per ischerzo la religione di Cristo: «La religione degli ospedali».

E uno scrittore cristiano gli rispose:

«Buon uomo! non solo degli ospedali, ma anche delle carceri, delle galere, delle oscure caverne, dei luoghi inonati dove la povera umanità languisce di miseria e di stento e dove l'egoismo umano neppure osa penetrare col pensiero!».

Gli eroismi sbocciano da questo pensiero: «Gesù soffrì più di me, dunque, avanti, con coraggio: devo continuare!».

Ospite illustre

Il 17 corr. arrivò fino a Lamon S. E. Rev. Mons. Giacomo Caramelli Arcivescovo di Siracusa, nipote della Rev. Superiora del nostro Istituto di Educazione.

Bisogna dire che la zia conobbe il nipote bambino, ma poi non lo vide più. Immensa fu quindi la sua commozione nel salutarlo oggi Arcivescovo dell'insigne metropoli di Siracusa, che governa da 10 anni. Ella lo salutò con le parole ispirate: «Magnificat anima mea Dominum!»

S. E. Mons. Arcivescovo nelle poche ore che si trattene visitò l'Istituto di Educazione ed ebbe parole di altissimo elogio per quella nobile figura lamone Cam-pigotto Giuseppe Ballin che tanto sudò per vedere la parrocchia dotata di questa Istituzione provvidenziale.

In Canonica ammirò il Calice del Diacono Orso. In Chiesa di S. Daniele apprezzò assai i quadri del coro e le loro cornici artistiche.

Fu entusiasta delle nostre montagne della vallata del Cismon, dell'intero panorama che si ha davanti e volle avere delle cartoline rappresentanti il nostro magnifico paesaggio.

Ripartì alle 4 pomeridiane lasciando a noi un caro ricordo della sua preziosa visita tanto più ambita quanto ci fu inaspettata.

Per voi Donne e Giovani!

La Rev.da Superiora dell'Istituto ha sostenuto quest'anno una spesa ingente per adattare un grande camerone a vantaggio di quelle che parteciperanno agli Esercizi Spirituali. Avete letto in prima pagina la Parola del Papa sui vantaggi che arrecano alla Vita Cristiana gli Esercizi Spirituali? L'avete meditata?

Vi aspetto in gran numero, e vi ripeto l'ordine con cui si svolgeranno:

Il primo corso per le giovani sopra i 15 anni comincia la sera del 28 agosto, festa di S. Agostino e si chiude il primo sett. mattina.

Il secondo corso per le madri si apre la sera del 1 Settembre e si chiude il 5 mattina.

Il terzo corso per le fanciulle dai 12 ai 15 anni si apre il 5 sera e si chiude l'8 mattina.

La Cassa di Risparmio di Verona e Vicenza

in occasione dell'approvazione del Bilancio 1930 ha elargito la somma di lire 150 (centocinquanta) in favore delle Opere parrocchiali. Al benemerito Istituto presentiamo i nostri ringraziamenti e i nostri auguri.

Associazione Nazionale Combattenti

12 agosto 1931-IX

Caro amico,

Dalle superiori gerarchie sono stato designato al posto di presidente della Sezione di Lamon dell'Associazione Nazionale Combattenti.

Ho tentato di esimermi dalla carica stessa ritenendo che altro combattente di me più degno avrebbe potuto assumerla; ma è stata tale la insistenza che ho dovuto ubbidire per quello spirito di disciplina che obbliga ognuno di noi a dare l'opera propria, sia pur modesta, a vantaggio della collettività.

Ritengo pertanto mio preciso dovere raccogliere attorno a me tutti i combattenti. Nè posso pensare che anche un solo combattente ci sia il quale rifiuti di dare il nome a questa nobile associazione che fu giustamente definita l'aristocrazia della Nazione.

La tassa d'iscrizione è tenue; L. 6 annue.

Importanti i vantaggi che ogni socio ne ritrae.

Gli scopi generali dell'associazione sono:

- a) il culto della Patria;
- b) la difesa dei valori della Nazione;
- c) la glorificazione dei Caduti in Guerra e la perpetuazione della loro memoria;
- d) la conservazione dei vincoli di fraternità fra i combattenti.

I vantaggi speciali di ogni socio sono di poter usufruire di tutti i servizi assistenziali organizzati dall'associazione, il diritto all'aiuto più efficace a superare le difficoltà della vita, e più particolarmente:

- 1.° l'appoggio presso le varie autorità per l'espletamento di ogni pratica;
- 2.° la preferenza a parità di condizioni presso l'ufficio di collocamento per l'occupazione;
- 3.° la protezione e l'appoggio presso le sezioni combattenti costituite all'estero;
- 4.° l'assistenza alle rispettive famiglie;
- 5.° l'assistenza generica in caso di malattia presso i luoghi di cura e per l'invio dei figli nelle colonie marine e montane;
- 6.° l'assistenza agraria, mediante la concessione a prezzi di particolare favore di qualsiasi macchina agricola, con l'aiuto di un contributo dell'Opera Nazionale fino al godimento di uno sconto del 50 % sui prezzi normali di commercio;
- 7.° il rilascio di tessere per l'acquisto di generi alimentari a condizione di particolare favore.

Non dubito che mi farà avere senz'altro la sua personale adesione.

Cordialmente

Isidoro Resentera - Duca

La casa delle Scuole di Catechismo

Il giorno 11 luglio si è messo mano al fabbricato vecchio detto « La Casa della Scuola » per ampliarlo, sistemarlo e renderlo adatto alle nuove esigenze della vita parrocchiale. Finora (14 Agosto) si è quasi sempre lavorato a demolire, nè si è ancor arrivato al termine della demolizione: ma fin da questo primo mese di lavoro abbiamo constatato che se i più restano passivi spettatori di quanto si fa, vi sono però anche quelli altri che lavorano con entusiasmo pari a quello recato nei lavori per le Chiese, per la Canonica, per la Grotta.

Si lavora di giorno e di notte. Qualche volta abbiamo paura di diventare seccanti e noiosi, benchè si cerchi di produrre il minor strepito possibile, ma abbiamo fiducia di essere compresi e compatiti in nome di quell'ideale che ci sorregge: preparare locali adatti alle nuove esigenze dello studio del catechismo. Certo ci consola lo spettacolo meraviglioso di povera gente, che non potendo offrire denaro per la nobile e santa opera, offre il lavoro gratuito delle proprie braccia nel trasporto del materiale. Parlo di voi, giovani d'ambo i sessi; di voi, madri di famiglia, che dopo aver lavorato tutto il giorno, venite la sera a ricominciare l'opera; e già stanchi, lavorate tuttavia con tanto slancio e con tanto fervore!

Segnaliamo anche la generosità di coloro che tengono a disposizione e offrono ad ogni richiesta gli strumenti di lavoro, come carri, carriole ecc. ecc.

Per la storia si terrà conto dettagliato di tutti coloro che offriranno la loro opera, in ragione anche delle ore e delle giornate che lavoreranno. Non è giunto il tempo di pubblicare i nomi di queste persone; ma non possiamo tacere i nomi di quelle parti e contrade della parrocchia che in questo primo mese si sono distinti fra tutti.

Sono: Cui, Resentera, Villa, Colvigne, Maschi, Furianoi, Pian del Vesco.

Fin d'ora ci ripromettiamo che l'opera così bene cominciata abbia ad essere condotta felicemente al suo termine.

Per i fanciulli in montagna a Gial, Prese, Col Martel ecc.

Sono molti i fanciulli che dal mese di luglio in qua non frequentano regolarmente la Scuola di Catechismo. Per la più parte vi è la scusa della montagna e noi auguriamo loro buone vacanze, buon divertimento! E poi facciamo questa preghiera ai loro genitori: Curate che i vostri figli:

1. — Recitino bene le loro preghiere quotidiane, possibilmente uniti insieme, tanto al mattino che alla sera.

2. — Ogni giorno diano un po' di tempo allo studio della Dottrina, della Storia Sacra, alla lettura del S. Vangelo. Questi libri devono portarli sempre con loro.

3. — Ogni mese si accostino almeno una volta ai Santi Sacramenti! E una grave responsabilità quella dei genitori di lasciare i figli lontani dalla S. Comunione per mesi e mesi!

4. — Nelle Domeniche e feste — si discenda — dove si può senza grave incomodo, per la S. Messa e per le SS. Funzioni.

Resta tempo ugualmente per il riposo e per la vacanza negli altri giorni della settimana.

Urge radicare bene nell'animo dei fanciulli che la Domenica e la festa sono giorni da consacrare per il Signore! E si devono abituare fin da piccoli a questa pratica anche a costo di sacrificio.

Il frumento per il Pane Eucaristico

Quest'anno, per la seconda volta — i Fanciulli di Chiesa — col favore delle famiglie cristiane, hanno promosso la raccolta del frumento necessario per la celebrazione della Santa Messa e per la Comunione dei fedeli. E a questa simpatica iniziativa hanno portato nuovo entusiasmo, tanto che l'esito è stato anche più consolante dell'anno scorso. Non sono mancati quelli che hanno risposto male ai buoni fanciulli e che li hanno umiliati: ma essi hanno ormai imparato che non si arriva alla vittoria, se non per mezzo della fatica. Hanno così raccolto Kg. 113 di frumento, che trionfanti hanno presentato all'arciprete il giorno 11 Agosto.

I chierici a Col di Cee

Dal 2 al 12 Agosto a Col di Cee Settimana di studio per tutti i Chierici di Liceo e Teologia della nostra Diocesi. I Maestri Mons. Pietro Tiziani, Vicario Generale e gli altri Superiori del Seminario.

Segnaliamo il pensiero delicato di una diecina di famiglie, che in segno di simpatia e di augurio, hanno pensato di inviare loro un po' di roba (carne, pasta, burro ecc.). I beneficiati, come ringraziamento, pregheranno per i loro benefattori.

Preghiamo per il Pontefice nostro Pio. Il Signore Lo conservi, Gli dia vita, Lo renda felice in terra e non L'abbandoni nelle mani dei suoi nemici.

(dalla S. Liturgia)

Vita Religiosa

Il Perdono d'Assisi

celebrato nei giorni 1-2 agosto è stato un richiamo al raccoglimento, alla preghiera, specialmente alla santificazione della festa. V'è tanto bisogno di ritornare sopra sè stessi!... La massima parte del tempo non la si dà forse agli interessi del corpo, allo sport, al divertimento? Ben venga la voce della Chiesa e ci ritorni alla stima dei beni incorruttibili ed eterni!

Per gli ammalati

Il lunedì e martedì seguente fu portata la S. Comunione in ordine all'acquisto della Indulgenza del Perdono d'Assisi agli ammalati di Villa, Resentera, Rigoi, Zavena e Oltra.

La 2ª Congregazione dei Casi

ebbe luogo per tutto il Clero della Forania a Servo di Sovramonte il giorno 3 agosto.

APPUNTI STORICI

13 Giugno 1918

«Si parla d'imminente grande offensiva al nostro fronte del Grappa ed a quello del Piave. I sintomi del resto sono chiari, poichè da parecchi giorni, è un passaggio incessante di truppe in direzioni diverse. Noi trepidiamo perchè si vuole che lo sfondamento e l'avanzata in pianura sia più che certa. Tutto si è disposto con quell'ordine e preparazione che ne assicuri il felice risultato. Gli ospiti partendo pel fronte si accomiatano, dicendo: Presto, domani saremo a Bassano, Padova, Venezia ecc.; quanto è lontana Roma?

Questa sera, i soldati più allegri del solito, anche perchè il rhum bevuto dà loro alla testa, scorrazzano il paese, abbandonandosi ad eccezionali manifestazioni d'allegria. La banda militare (costituita da bravi musicisti, non si può negare) contribuisce a tener viva ed aumentare la briacca allegrezza delle truppe. Ad un tratto passa per la piazza gremita di soldati una mascherata parodica. Precede un soldato con una croce improvvisata; segue un altro vestito a bianco simulante il sacerdote; tiene dietro una bara portata da quattro militi, fiancheggiata da altri con in mano, per cero, una granata.

Nelle loro intenzioni è il funerale anticipato, e la sepoltura dell'Italia!

Si chiude a notte inoltrata con un discorso tenuto dalla finestra dell'ex farmacia, interrotto da continui serosci di riso ed ovazioni. Anche il discorso funebre!

Quale schianto per noi, quali ferite umilianti! I giorni ci son diventati amari più che non è morte. Ma sarà mai possibile che si avveri questo loro sogno? Ne parlano con tanta sicurezza che ci lascia in timore angoscioso! Signore, proteggete la Patria nostra! che si muoia noi, ma siamo salvi gli altri!».

(«Il Nostro Martirio». La Parrocchia di Lamone e l'occupazione nemica).

La Chiesa di Dio è un'aia, nella quale conviene che soffii di continuo un vento atto a purgare dalla pula il buon frumento.

Servo di Dio D. Luigi Guanella

La Pagina dei Benefattori

PRO OPERE PARROCCHIALI

Poletti Valentino lire 50, Largo Clementina Oltra 3, Todesco Maria 5, Mastel Antonio (Svizzera) 5, Bee Anna Scandoletta 5, N. N. (Francia) 7.40.

PRO LAMPADA D'ARGENTO

Brocchetto Caterina lire 10, Todesco R. Erlen (Svizzera) 5, Botton Giuseppe Ponzzone 5, Corrà Caterina (Svizzera) 10.

PRO BISOGNI CHIESE

Resentera Teresa lire 2, Sig. Grissono 15, Todesco Giovanni Oltra 5, In morte Coldebella Paolo Gaio Maria 10, Resentera Maria in Corso 8.

PRO GROTTA DI LOURDES

Casagrande Anna Svizzera L. 5, Casagrande Lucia L.5, Malacarne Maria L.10.

PRO CASA SCUOLE DI CATECHISMO

N. N. Cies lire 15, Resentera Luigi 50, Poletti Valentino 70, Pante Candida 5.

PRO SENTINELLA

Bellotto Clorinda Costa Volpino lire 5, Bellotto Caterina Costa Volpino 5, Poletti Elisa (Milano) 10, N. N. 5, Emma Veronese 15, Forliti Domenico (Catesuna, Svizzera) 5, Da Rugna M. 5, Todesco Ferdinando (Prese) 10.

AVVERTENZE

1. Il giornaleto vive di offerte.
2. Lo si spedisce ogni mese agli emigrati.
3. Si prega avvertire del cambio di indirizzo.
4. Le richieste e le offerte vanno indirizzate all'Arciprete.

ARCHIVIO PARROCCHIALE

NATI e BATTEZZATI

Tollardo Beato di Antonio (Sala); Da Rugna Maria di Fortunato (Col Vigne); Tommasini Severino di Francesco (Chiè); Poletti Anna di Antonio (Cui); Tommasini Regina di Agostino (Val); Malacarne Pietro di Attilio (Costa); Brocchetto Pietro di Antonio (Pezzè); Campigotto Giovanni di Giovanni (Cies); Facchin Maria di Luigi (Rigoi); Gaio Luigi di Angelo (Conte); Gaio Carli di Daniele (Villa).

Fanciulli lodate il Signore.

MATRIMONI

Faoro Antonio Benedetto fu Antonio con Giopp Maria Luigi di Angelo (Rigoi).

Siate benedetti nel nome del Signore.

MORTI

Tommasini Lattanzio fu Gio. Maria (Pezzè); Maschio Maria di Clemente, bambina (Col delle Vigne); Faoro Regina fu Girolamo (Piei); Mastel Giuseppe fu Antonio (Resentera); Malacarne Donata fu Giovanni Zavena.

Requiescant in pace.

GLI INSEGNAMENTI DI UNA CATASTROFE

«Pierre l'Ermite» ha scritto su la «Croix» un commosso articolo ispirato dalla tragica sorte dei 500 gitanti periti nel naufragio del piroscafo «Saint Philibert», alle foci della Loira.

Pierre l'Ermite, che è sacerdote, dice di aver celebrato la S. Messa, all'indomani della catastrofe, per le vittime della immane sciagura, per tutte quelle disgraziate persone, partite dalle loro case lietamente e non più ritornate, perchè improvvisamente approdarono alla riva della morte, della morte, che è la più gran realtà della vita.

«La conclusione è — termina lo scrittore — che in questa vita moderna, con tutte le sue macchine, le sue auto, i suoi aeroplani, i suoi più diversi mezzi di trasporto, bisogna più che mai essere preparati. «Verro come un ladro...».

La morte sorprende sempre...

PREGHIAMO

Il Papa domanda preghiere. Le domanda da tutti: in modo speciale dalle persone consacrate a Dio, dai piccoli innocenti, dagli ammalati e sofferenti in genere. Chi sa come il Papa è il Padre dei fedeli, che Egli deve rendere conto a Dio delle nostre anime, che la sua responsabilità è enorme, che Egli rappresenta la Chiesa e la Chiesa è il Corpo stesso di Cristo, non lascerà cadere inascoltata la supplica di Pio XI, ma ogni giorno con fervore e pietà esemplari offrirà a Dio preghiere e mortificazioni per le intenzioni attuali del Sommo Pontefice.

Chi vorrà negare al Papa la carità di una Comunione, di una mezz'ora di Adorazione, di un Rosario?

Un' Enciclica del S. Padre sull'Azione Cattolica

Sua Santità Pio XI ha diretto ai Vescovi una lettera motivandone la diramazione con cinque scopi:

Riconoscenza verso i Vescovi ed i fedeli, difesa della verità, conclusioni da trarre e preoccupazioni che addolorano ed amareggiano il suo cuore di Padre.

Il Papa vuol esprimere la sua più viva riconoscenza ai Vescovi ed ai fedeli d'Italia e di tutto il mondo, per quella mirabile concordia di sentimenti che li ha uniti strettamente al suo cuore ed alla sua ansia nell'ora del dolore e della prova.

Ma scopo principale della Enciclica è quello di difendere la verità, per cui Egli si assume di smentire un comunicato diramato in tutto il mondo non rispondente alla realtà dei fatti.

Soprattutto Sua Santità tiene a negare in via assoluta che la Azione Cattolica Italiana — come d'altronde le Azioni Cattoliche in tutti i Paesi — sia mai stata ai servizi di idee e scopi politici, in armonia con gli accordi concordatari; e di ciò si rende garante, avendo l'Azione Cattolica sempre ed esclusivamente servito agli scopi per i quali è stata fondata: l'avvento di Dio nella società.

Certo l'Azione Cattolica aveva una struttura organizzativa. Ma quale società moderna ed anche antica non ha un ordinamento appunto per la sua stessa vita?

Venendo poi particolarmente alle organizzazioni che sono state sciolte, Pio XI si chiede quale è la ragione delle avversità contro l'Azione Cattolica, se lo scopo è politico o religioso e morale. Egli afferma con grande energia che la educazione morale dei giovani appartiene alla Chiesa che è la custode del divino mandato, mandato che essa non vuole, che non può abbandonare.

La Chiesa sostiene la educazione fisica civile e patriottica dei giovani da parte dello Stato, ma fino a quando questa educazione non sia in antitesi col suo insegnamento. Non può avere un valore morale un giuramento di obbedienza assoluta a leggi e comandi che possono essere contrari ai fondamentali principi della Chiesa. Onde Sua Santità pensa che debba intendersi sempre riservata l'obbedienza agli insegnamenti della Chiesa e comunque chiede che venga mutato.

I frutti dell'educazione, spesso per colpa di contingenze personali e locali, discordante da quella desiderata, gli riescono di grave preoccupazione e pensa con dolore ai giovani privi della educazione che già li fece buoni e pii.

E' necessaria pertanto la preghiera, preghiera fervida, ardente, umile, fiduciosa la cui efficacia è veramente straordinaria soprattutto quando essa è fatta da anime innocenti e purificate nel dolore. Per questo l'animo Suo e l'animo nostro deve elevarsi alla cristiana letizia ed aprirsi ad una piena fiduciosa sicurezza nel Signore.

(da *La Crociata Moderna*)

MORTA E SEPOLTA... E VIVE ANCORA

Leggete questa breve storia e vedrete che coloro i quali perseguitano la religione di Cristo e i suoi ministri, finiscono sempre male, e la religione trionfa.

— L'anno 33: « *Misero il sigillo al sepolcro e ci posero le guardie* » (S. Matteo c. XXVI).

— L'anno appreso, 34: « *Ogni giorno il numero dei cristiani aumentava* » (Atti A. II).

Non era ancor morta la religione!

Gli imperatori romani lavorarono tre secoli per ucciderla e finalmente l'anno 303, dopo la decima feroce persecuzione, si inaugurò una colonna che recava questa iscrizione: « *Al grande imperatore Diocleziano, per aver distrutta la religione dei Cristiani* ».

E, a farlo apposta, nove anni dopo, nel 312, l'impero era governato da un cristiano: Costantino.

Ma proprio che la Chiesa di Gesù Cristo non potesse morire...?

— L'anno 361 Giuliano l'apostata la perseguita ferocemente e con ironia domanda: « *Che fa il figlio del falegname?* »

Qualcuno gli risponde: « *Prepara la tua bara* ». Due anni appresso, nel 363, Giuliano, gettando verso il Cielo una manata del suo sangue, gridava: « *Galileo, hai vinto!* »

I persecutori scendevano nella tomba scavata da loro stessi per la religione, e questa segnava sempre nuovi trionfi.

— L'anno 1546 Martin Lutero scriveva: « *O Papa, vivo fui il tuo flagello; morto sarò la tua morte* ».

Il giorno appresso fu trovato cadavere, e son passati 375 anni, ma il Papa vive ancora.

— L'anno 1758 Voltaire scrive: « *Tra vent'anni la Chiesa sarà annientata* ». Proprio vent'anni dopo, precisi precisi, Voltaire moriva disperato, ma la Chiesa si preparava a nuovi e più grandi trionfi.

— E quanti vollero perseguitare la religione, tutti, nessuno eccettuato, finirono male. Che anzi persino la loro discendenza è scomparsa.

E così sarà fino alla fine, perchè Gesù disse:

« *Le forze dell'Inferno (del male) non prevarranno contro la mia Chiesa* ». E sillaba di Dio non si cancella.

GESTO CRISTIANO

Una comitiva di tedeschi, diretti in pellegrinaggio a Lourdes, volle visitare il cimitero monumentale di Milano.

Uno dei pellegrini, sotto una galleria ove sono innumerevoli lapidi poste in memoria dei soldati morti in guerra si fermò a leggere le iscrizioni.

Giunto davanti alla lapide di un soldato morto sul Monte Grappa si fermò un istante in preghiera, poi estrasse una matita e sul marmo bianco tracciò alcune parole in tedesco, con la sua firma. Poi si chinò e baciò la tomba.

La domenica seguente una donna vestita a lutto — la mamma del soldato mor-

to — veniva a portar fiori e a pregare pel figlio. Vide la scritta che non capiva e rimase sorpresa: era un saluto o insulto?

Un signore che passava spiegò le parole misteriose. Esse dicevano:

« *Un nemico che contro di te combattè nel giorno e nel luogo della tua morte ha pregato per te e ha baciato con cristiano affetto la tua tomba* ».

Quella madre pianse, ma nel suo pianto trovava un conforto e una tenerezza nuova.

Benedetta la nostra religione, che insegnandoci a considerarci tutti come fratelli, sa far fiorire atti così belli di gentilezza e di carità!

GIOIA NEL LAVORO

Ecco come il figlio di un impagliatore di sedie di Orléans, diventato poi grande scrittore, Carlo Péguy, parla del lavoro, come lo si compieva tempo fa, quando tutti erano cristiani, e come lo si compie invece ora:

« *In quei tempi un cantiere era un luogo della terra, dove gli uomini erano felici. Oggi, un cantiere è il luogo dove gli uomini protestano, si odiano, si battono, si uccidono.* »

« *Ai miei tempi tutti cantavano. Nella maggior parte delle officine si cantava. Ora si sbuffa. Abbiamo conosciuto degli operai, i quali non pensavano che a lavorare. Si alzavano al mattino, molto per tempo, e cantavano dalla gioia, pensando all'ora, in cui dovevano avviarsi al lavoro. Alle undici cantavano andando al pranzo. Lavorare era una gioia, era la radice profonda del loro essere. Si attribuiva al lavoro un grande onore, il più splendido di tutti gli onori, il più cristiano, il solo forse che dura. Ho veduto, durante tutta la mia infanzia, impagliare sedie proprio con il medesimo spirito, il medesimo cuore, la mano stessa, con cui questo medesimo popolo aveva un giorno elevate le sue cattedrali.* »

« *Che resta ai giorni nostri di tutto questo? Come mai popoli, che erano i più laboriosi della terra, si son fatti popoli di sabotatori, agglomeramenti di persone, che mettono tutto il loro studio a non lavorare bene? L'operaio d'oggi non è più un operaio nel vero senso della parola.* »

« *Quegli operai d'un tempo non servivano; lavoravano. Sentivano il punto di onore! Anche solo una stanga di sedia doveva essere un lavoro ben fatto: era cosa intesa. E non per il salario o in base alla quantità del salario; non per il padrone o per le conoscenze o per i clienti, ma perchè era un lavoro, e un lavoro non si concepiva se non ben fatto, precisamente come le Cattedrali.* »

(da P. Plus, *Di fronte alla vita*)

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

SAC. ANTONIO SLOGO, Direttore
Mons. Giuseppe Da Corte, condirettore responsabile

Tip. Editrice LA CARTOLIBRARIA Belluno